

Stéphanie Nava *Considering a Plot (Dig for Victory)*

a cura di **Gabi Scardi**

inaugurazione: **lunedì 3 novembre 2008, ore 18.00**
periodo mostra: **dal 3 novembre al 20 dicembre 2008**
orario: **da martedì a sabato dalle 15.00 alle 19.00 e su appuntamento**
sede: **Viafarini DOCVA, Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milano**

visite guidate ogni sabato alle 16.00
calendario delle attività didattiche per le scuole: www.docva.org/italiano/education.html

divagazioni sul tema: *Lesson Three_Hortus Fragilis*, scaricabile da www.viafarini.org/italiano/education.html

Lunedì 3 novembre Viafarini inaugura nella sede di Viafarini DOCVA, alla Fabbrica del Vapore, una mostra personale dell'artista francese Stéphanie Nava.

Il giardino; meglio un orto urbano: modesto, funzionale, estremamente terreno; uno di quei piccoli appezzamenti collocati per lo più in aree interstiziali o periferiche degli insediamenti cittadini. Un microcosmo i cui confini sono precisamente definiti dal contesto circostante e la cui realtà interna è soggetta a condizioni climatiche e a logiche di tipo alimentare; ma comunque composito ed eterogeneo all'interno. Un laboratorio di convivenza tra specie diverse, con la sua crescita incontrollabile verso l'alto e verso il basso, verso l'eccelso e verso il profondo; con piante che s'innalzano sprezzanti verso il cielo e altre che intrecciano i propri modesti destini nella vitalità ombrosa ma rigogliosa del sottobosco, mentre sotto terra un lavoro costante produce fenomeni di modesta o di vasta portata e le radici si contorcono in invisibili avventure. Il giardino è anche l'oggetto per eccellenza degli sforzi di un giardiniere-progettista, teso ad accudirlo ma anche a padroneggiarlo, a controllarne lo sviluppo pianificato, a favorirne un'armonia, un equilibrio predisposto; una produzione calibrata.

Un mondo in cui si esplicano le energie spontanee del mondo vegetale, con la sua tendenza alla contaminazione, con i suoi abitanti, i suoi ospiti e i suoi intrusi, dagli insetti alle erbacce infestanti, alle piante papaveriche. Situazioni di accoglienza e di complementarità, di parassitismo e di dipendenza.

Regole e scontri, specie invasive che s'impongono sul territorio e specie che vengono protette o si ritirano sconfitte, quelle che spiccano e quelle che crescono discrete. Nell'orto insieme a virgulti rigogliosi possono crescere incongrui, inquietanti, i frutti del malessere.

Come tutti gli orti, quello di Stéphanie Nava – ampia installazione ambientale di disegni al tratto, meticoloso *work in progress*, risultato di anni di lavoro - è cresciuto lentamente.

La lentezza ne è anzi componente essenziale: è intesa come consustanziale alla pratica cognitiva, come ripetizione del tempo biologico, come possibilità di ricalcare un fenomeno di

crescita naturale ma anche di mettere in rapporto i processi formativi che avvengono in natura e quelli del pensiero.

Il processo di realizzazione di questo giardino è dunque passato attraverso anni di elaborazione teorica e di lavoro manuale; nel suo formarsi ha lasciato emergere tematiche cruciali: i fenomeni spontanei e la tendenza al controllo, gli strumenti e le leggi utilizzati per regolare il giardino ed imporvi un equilibrio - sempre comunque precario - gli strani frutti che vi crescono inaspettati, la propensione alla colonizzazione di alcune specie, la tendenza comunque a integrare le nuove che vi approdano, le strategie di resistenza e i dispositivi di difesa, la stratificazione, la biodiversità, le minacce interne ed esterne.

Un giardino, dunque, tutt'altro che idilliaco, con la sua domestica normalità, con la sua profusione generosa, con i suoi fenomeni di nascita, crescita e morte, con gli innesti, le foglie secche rimosse e i germogli a sostituirle; ma anche un luogo della sperimentazione, un campo di tenzone per eccellenza, un teatro di trasformazioni radicali, di fenomeni che si ripetono ma risultano ogni volta nuovi, ogni volta inediti; fitto di intrecci misteriosi, di contiguità inedite, di situazioni non convenzionali.

Il giardino di Stéphanie Nava, un po' reale, un po' visione, come organismo e come paradigma della nostra complessa contemporaneità.

“Il doppio senso di “Plot” inteso come un pezzo di terra o come complotto ha influenzato il mio lavoro fin dall’inizio.

Questa installazione è un giardino, ma è anche un campo di battaglia e la scena di una moltitudine di conflitti che implicano piani d’attacco e strategie di resistenza. [...]

Il carattere di *Considering a Plot* è influenzato direttamente dal manuale matematico produttivista e razionalista “Dig for Victory”, sul quale ho basato il mio lavoro. Pensato come una macchina per la produzione vegetale a scopo strettamente umanitario, questo giardino ha, per me, un’identità assolutamente industriale. Lungi dall’essere un ritorno all’idea dell’Eden così spesso evocata dai giardini, voglio parlare dei campi coltivati in un serio contesto “grigio”. Questo non li rende meno belli, ma li permea della violenza circostante, presente nella politica, nella conflittualità o nell’economia.

“Dig for Victory” era una campagna lanciata dal Ministero dell’Agricoltura nel 1940 per combattere la scarsità alimentare nel Regno Unito, promuovendo la coltivazione di verdura nei giardini e nei terreni pubblici. Vaste aree pubbliche, incluso il Royal Kensington Park, furono convertite in lotti, raggiungendo quasi un milione di tonnellate di prodotti coltivati negli anni di picco produttivo.”
Stéphanie Nava

Considering a Plot (Dig for Victory) è un progetto iniziato a Londra nel 2005, nell’ambito del programma di residenza "Villa Médicis Hors les murs" di Cultures France con il contributo del Centre d'Art Contemporain de la Ferme du Buisson di Noisiel, Francia, dove è stato presentato da giugno a luglio 2008, e il Centre d'Art Passerelle di Brest, Francia, dove sarà presentato da gennaio ad aprile 2009, accompagnato da una pubblicazione.

con il contributo di



Cartella stampa e immagini disponibili su www.viafarini.org/italiano/press.html

Stéphanie Nava *Considering a Plot (Dig for Victory)*

curated by **Gabi Scardi**

opening: **Monday November 3, 2008 at 6:00 pm**
exhibition: **from November 3 to December 20, 2008**
opening hours: **Tuesday to Saturday from 3:00 pm to 7:00 pm**
venue: **Viafarini DOCVA, Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, Milan**

guided visits on Saturdays at 4:00 pm

Viafarini is pleased to announce French artist Stéphanie Nava's solo show *Considering a Plot (Dig for Victory)* that will open on Monday, November the 3rd at Viafarini DOCVA, in the Fabbrica del Vapore.

The garden, or better, the allotment: modest, functional, it is a composite and heterogeneous microcosm despite set boundaries defined by the surrounding context. A laboratory of coexistence between different species freely heading up or down, towards the height or the profound. Whilst some plants contemptuously grow towards the sky, others will interweave their modest destinies with the shady but nevertheless luxuriant vitality of the undergrowth. There, amidst the constant underground activity, roots are entwined, crawling for invisible adventures.

The garden is also the ultimate object of the gardener-designer's efforts; he nurses it but also fashions it, keeping its development under controlled planning, aiming at harmony and calibrated crop.

In a garden, spontaneous energies of the vegetal world manifest themselves with a propensity for contamination. Its inhabitants coexist with guests or intruders, from insects to infesting weeds, cohabiting in hospitality or complementarity or facing parasitism and dependence.

It is a place where rules face collisions, where invasive species may take over part of a territory. Whilst some species are protected, others will be defeated, and if some stand out, others will grow discretely. In the garden, besides luxuriant buds may also grow inadequate, unnerving fruits of uneasiness.

Stéphanie Nava's garden, like any garden, developed slowly to become a vast environmental installation of drawings, a meticulous work in progress, the result of years of work. Slowness is one of its essential components. First, as a preliminary cognitive instrument, mimicking biological time, natural growth, but also as a way to relate the formative processes in nature with that of thoughts.



Making this piece has taken the artist a few years of conceptual elaboration and manual work. This extended period of time enabled different themes and fields of research to emerge: spontaneous phenomena against control and how instruments and laws are conceived to regulate the garden and to impose a balance (though precarious); unexpectedly growing strange fruits; how some species are prone to colonization; the never-ending tendency to integrate new upcoming species; strategies of resistance and dispositions of defence; stratification; biodiversity; inner and external menaces...

A garden then, not in the slightest idyllic, but presented in its own domestic normality and generous profusion. It is a place where things appear, grow and die, where dry leaves will be substituted by buds. But it is also a place for experimentation, a battleground, a theatre where radical transformations take place, where recurring events will always resolve in a new manner. A territory full of mysterious plots, encounters and unconventional situations.

Stéphanie Nava's garden, part realistic, part visionary, as an organism, is a paradigm of the complexity of our contemporary world.

Gabi Scardi

" The dual sense of "plot" as a piece of ground or a conspiracy influenced my work from the outset. This installation is a garden, true, but it is also a battlefield and the scene of a host of conflicts involving plans of attack and strategies of resistance. (...)

The character of *Considering a Plot* was directly influenced by the mathematical, productivist rationale of the Dig for Victory* manuals I based my plan on. Designed as a machine for producing vegetable matter for strictly utilitarian purposes, this garden has, for me, a very industrial identity. Far from a return the Edenic notion so often conjured up by gardens, I wanted to talk about plots of land cultivated in a tough, "grey" context. This doesn't make them any less beautiful, but they're permeated by the surrounding violence, be it political, economic or conflictive. (...)"

Stéphanie Nava

**Dig for Victory was a campaign launched by the British Ministry of Agriculture in 1940 to help combat food shortage in Britain by promoting the planting of vegetables in gardens and on public land. Vast areas of public land, including the Royal Park Kensington Gardens, were converted into allotments and nearly a million tonnes of vegetables were grown in the peak years of production.*

Considering a Plot (Dig for Victory) is a project initiated by Stéphanie Nava in London in 2005 as part of the Cultures France *Villa Médicis Hors les murs* residency programme. This exhibition has been produced conjointly with the Centre d'art contemporain de la Ferme du Buisson in Noisiel, France, where it has been exhibited in June—July 2008 and the Centre d'art Passerelle in Brest, France where it will be exhibited in January—April 2009. A book documenting this project has been published by La Ferme du Buisson, Passerelle and the ADERA in June 2009.

con il contributo di



Press kit and images available at www.viafarini.org/english/press.html